



Cifre chiave dell'istruzione 2012 Sviluppi nei sistemi educativi europei negli ultimi dieci anni

Le *Cifre chiave dell'istruzione 2012*, uno dei fiori all'occhiello delle pubblicazioni di Eurydice, ripercorre i principali sviluppi dei sistemi educativi europei negli ultimi dieci anni. Il rapporto presenta dati statistici e informazioni qualitative sull'organizzazione, la gestione e il funzionamento di 37 sistemi educativi, dall'istruzione preprimaria all'istruzione superiore.

La pubblicazione tratta molte delle aree prioritarie della cooperazione europea sull'istruzione e la formazione (ET 2020) e la più ampia strategia europea per una crescita rapida, sostenibile e inclusiva nei prossimi decenni (EU 2020). Più nello specifico, i 95 indicatori del rapporto si riferiscono ai seguenti argomenti: *contesto demografico, strutture educative, partecipazione, risorse, insegnanti e personale dirigente, processi educativi e livelli di qualifica e transizione al mondo del lavoro.*

Rispetto all'edizione precedente, le *Cifre chiave dell'istruzione 2012* è arricchita da varie serie di dati a lungo termine che facilitano l'individuazione di cambiamenti specifici su determinati aspetti dei sistemi educativi e l'analisi della situazione attuale rispetto al passato.

Il rapporto *Cifre chiave dell'istruzione 2012* è stato realizzato in collaborazione con Eurostat e si basa su dati forniti dalle unità nazionali della rete Eurydice, da Eurostat, e su dati tratti dall'indagine internazionale PISA 2009. La presente sintesi illustra alcuni dei risultati chiave del rapporto.

Che cosa è Eurydice

La **rete Eurydice** fornisce informazioni e analisi sui sistemi educativi europei e sulle relative politiche. Dal 2011 è composta da 37 unità nazionali con sede nei 33 paesi partecipanti al programma dell'Unione europea nel campo dell'apprendimento permanente (stati membri dell'UE, paesi dell'EFTA, Croazia e Turchia) ed è coordinata e gestita dall'Agenzia esecutiva per l'istruzione, gli audiovisivi e la cultura con sede a Bruxelles, che ne cura le pubblicazioni e ne sviluppa le banche dati.



PROLUNGAMENTO DELL'ISTRUZIONE OBBLIGATORIA

Risulta evidente, in quasi tutti i sistemi educativi d'Europa, la tendenza verso il prolungamento dell'istruzione obbligatoria, in linea con l'obiettivo di ridurre i tassi di abbandono scolastico precoce e, in alcuni casi, di assicurare che tutti gli studenti ottengano il certificato dell'istruzione di base. In dieci paesi l'istruzione obbligatoria è stata anticipata di un anno (o addirittura di due, come in Lettonia). In altri tredici paesi la durata dell'istruzione obbligatoria a tempo pieno è stata prolungata di uno o due anni, o perfino di tre come nel caso del Portogallo in seguito a recenti riforme.

Oltre al prolungamento dell'istruzione obbligatoria, i bambini tendono a iniziare l'istruzione formale sempre prima. Fra il 2000 e il 2009, il tasso medio di partecipazione dei bambini di età compresa fra i 3 e i 5 anni nei livelli preprimario e primario è salito di punti percentuali compresi fra i 6,3 e i 15,3, raggiungendo fra il 77% e il 94% nel 2009. La partecipazione dei bambini di 3 anni all'istruzione preprimaria è stata quasi totale in Belgio, Danimarca, Spagna, Francia e Islanda nel 2009.

Durata dell'istruzione obbligatoria in Europa 1980/81-2010/11



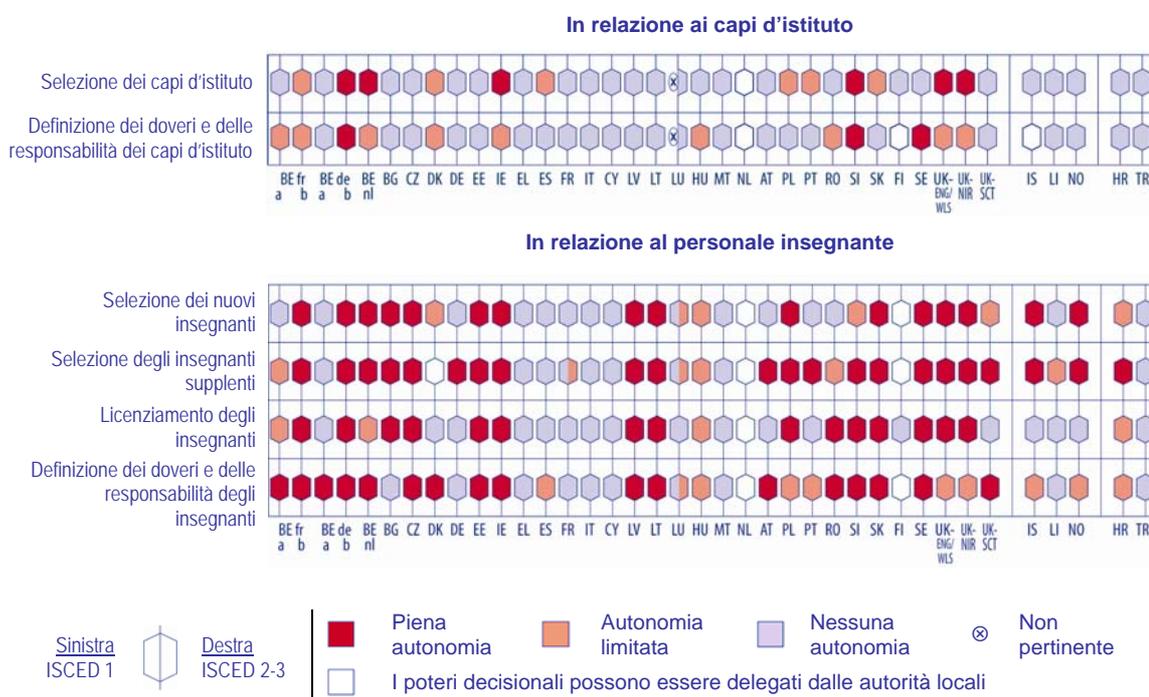
Fonte: Eurydice.

MAGGIORE AUTONOMIA ALLE SCUOLE E AGLI ISTITUTI DI ISTRUZIONE SUPERIORE

L'autonomia scolastica è aumentata nell'ultimo decennio anche se più in alcune zone rispetto ad altre. Ad esempio, le decisioni sulla gestione del personale insegnante vengono in genere prese a livello di scuola, mentre quelle relative al capo d'istituto sono molto spesso di responsabilità di un'autorità educativa di livello più alto. Inoltre, il curriculum di base obbligatorio viene definito a livello centrale in tutti i paesi.

Tuttavia le scuole hanno molta più libertà nelle attività educative giornaliere, come la scelta dei metodi di insegnamento e i libri di testo, il raggruppamento degli alunni per tipi di attività e l'organizzazione della valutazione interna. All'interno delle scuole gli insegnanti godono di maggior autonomia rispetto ai metodi di insegnamento, ai criteri per l'organizzazione della valutazione interna e alla scelta dei libri di testo rispetto alle decisioni sui raggruppamenti di alunni.

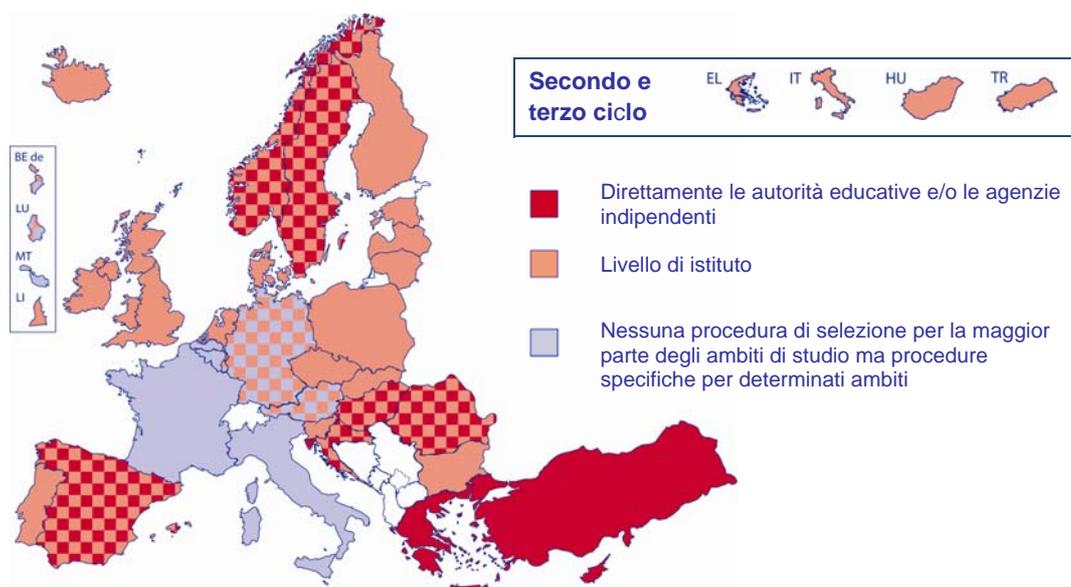
Livelli di autonomia delle scuole nella gestione delle risorse umane nell'istruzione primaria e secondaria (inferiore e superiore) generale (ISCED 1-3), 2010/11



Si rileva anche un aumento dell'autonomia a livello di istituto per la gestione del personale accademico nell'istruzione superiore. Ad esempio, le singole istituzioni sono adesso quasi del tutto responsabili della valutazione e della promozione del personale accademico.

Le autorità centrali o regionali condividono i poteri con gli istituti di istruzione superiore nello stabilire il numero degli studenti dell'istruzione terziaria e, in molti paesi, le istituzioni organizzano le proprie procedure di selezione degli studenti.

Livelli di autorità coinvolti nelle *procedure di selezione* per il primo, secondo e terzo ciclo dell'istruzione terziaria, 2010/11



Fonte: Eurydice.

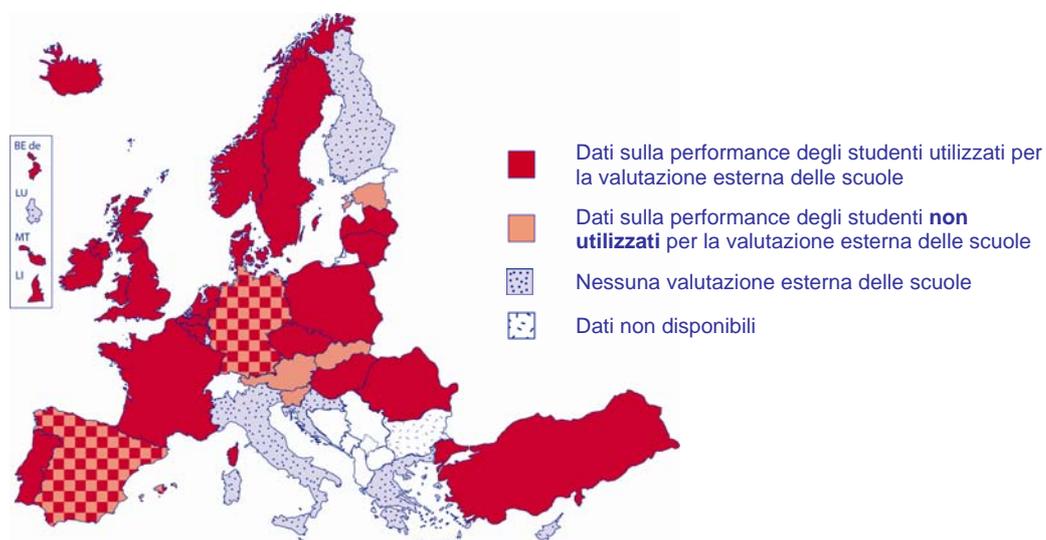
L'ASSICURAZIONE DI QUALITÀ NELL'ISTRUZIONE SCOLASTICA DIVENTA PIÙ IMPORTANTE

La qualità dell'istruzione è una delle massime priorità in Europa e viene sempre più sottoposta a valutazione, sia attraverso la valutazione delle scuole che attraverso la valutazione degli insegnanti e del sistema di istruzione. In un elevato numero di paesi le scuole vengono valutate esternamente, generalmente da un ispettorato e, internamente dal personale della scuola e, a volte, da altri membri della comunità scolastica. Nella maggior parte dei paesi la valutazione esterna delle scuole si basa sui dati relativi alla performance degli studenti, cioè sui risultati degli studenti nelle valutazioni nazionali o

nelle valutazioni dei docenti o sui dati relativi alla progressione degli studenti a scuola. In pochi paesi la valutazione del singolo insegnante è stata introdotta di recente o rafforzata (Belgio [Comunità fiamminga], Portogallo, Slovenia e Liechtenstein).

La maggioranza dei paesi utilizza i risultati degli studenti nei test esterni insieme ai risultati della valutazione delle scuole per monitorare la performance dei propri sistemi educativi. Infatti più della metà dei paesi europei somministra i test nazionali agli alunni con lo stesso obiettivo.

Utilizzo dei dati sulla performance degli studenti nella valutazione esterna delle scuole primarie e secondarie (inferiori e superiori) generali (ISCED 1-3), 2010/11



Fonte: Eurydice.

LA PROFESSIONE DOCENTE SEMBRA MANCARE DI ATTRATTIVA NONOSTANTE IL CRESCENTE SUPPORTO AGLI INSEGNANTI

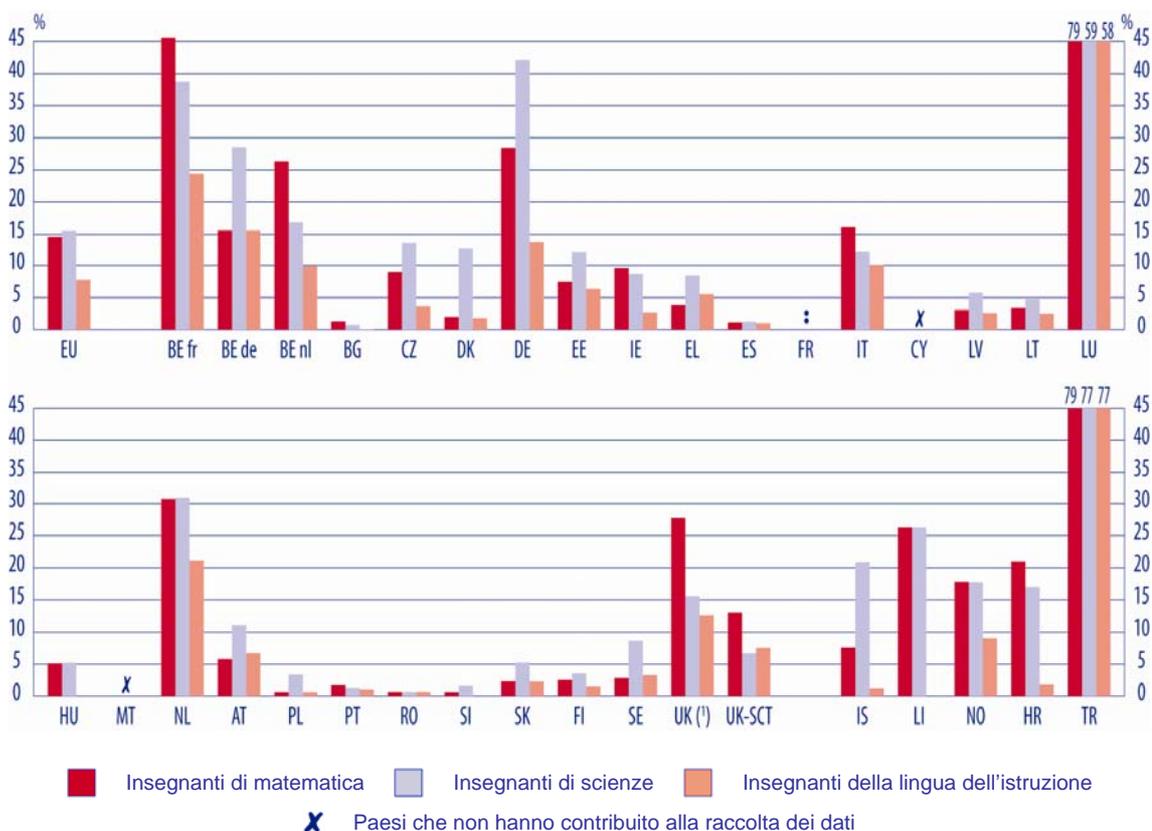
Le misure di supporto per i nuovi insegnanti si sono sempre più diffuse negli ultimi anni. Mentre nel 2002/03 solo 14 paesi risultavano offrire assistenza formale regolamentata a livello centrale, nel 2010/11 21 paesi hanno dichiarato di avere indicazioni a livello centrale sulle misure di sostegno per i nuovi docenti (ad esempio, attività di mentoring, indicazioni per la valutazione e osservazione in classe). Inoltre, lo sviluppo professionale continuo ha acquisito importanza. Mentre nel 2002/03 la partecipazione degli insegnanti allo sviluppo professionale continuo era facoltativa in circa metà dei paesi europei, oggi è considerata un dovere professionale in ben 26 paesi o regioni.

I salari degli insegnanti sono aumentati in Europa, nell'ultimo decennio, in alcuni casi fin oltre il 40%. Tuttavia, gli aumenti non sono risultati sufficienti a mantenere il potere di acquisto degli insegnanti a causa di un più rapido aumento del costo della vita.

Sulla stessa linea, mentre il totale delle ore di lavoro degli insegnanti non è cambiato, il numero medio di ore di insegnamento attivo è aumentato negli ultimi anni.

Queste tendenze coincidono con un significativo calo nelle proporzioni di laureati nel campo dell'istruzione e della formazione. Questi cali potrebbero contribuire alla scarsità di personale docente nel prossimo futuro, specialmente dal momento che, in molti paesi europei, la maggior parte degli insegnanti attualmente in servizio sono vicini alla pensione. Inoltre, sebbene dal 2001/02 l'età di pensionamento sia salita in circa un terzo dei paesi, la maggior parte degli insegnanti va in pensione non appena ne ha diritto. Infatti, in alcuni paesi europei si è già registrata, nel 2009, una significativa mancanza di insegnanti delle materie principali.

Percentuale di studenti di 15 anni che frequenta scuole in cui mancano insegnanti qualificati nelle materie fondamentali, 2009



Fonte: OCSE, PISA 2009.

IL FINANZIAMENTO DELL'ISTRUZIONE – UNA GRANDE SFIDA IN TEMPI DI CRISI

Nella maggior parte dei paesi, l'investimento nell'istruzione è rimasto largamente invariato durante l'ultimo decennio fino al 2008, poco prima della flessione economica. In risposta alla crisi, alcuni governi hanno fatto le loro mosse per assicurare che le misure di finanziamento in essere non venissero cambiate al fine di garantire il funzionamento del sistema e salvaguardare le riforme introdotte nell'ultimo decennio. L'istruzione preprimaria non obbligatoria gratuita è sempre più diffusa. Ciò chiaramente facilita l'accesso a tutti i bambini e specialmente ai bambini di famiglie svantaggiate. Inoltre, spesso i paesi regolano l'importo delle tasse da pagare per l'istruzione preprimaria non obbligatoria in base al reddito delle famiglie e ad altri criteri. Tutte queste misure concorrono a spiegare l'aumento della partecipazione in questo livello dell'istruzione.

Mentre la spesa pubblica totale per l'istruzione è rimasta stabile fra il 2001 e il 2008 nell'UE-27, si riscontra, come tendenza positiva, un aumento dell'investimento totale annuale per studente. Negli ultimi dieci anni un numero crescente di paesi ha introdotto diversi tipi di tassazione a carico degli studenti dell'istruzione terziaria. Al tempo stesso, l'offerta di supporto finanziario mirato per particolari studenti ha mitigato l'effetto dell'imposizione generalizzata di tasse amministrative e/o di frequenza. Sovvenzioni e prestiti agli studenti del livello terziario sono una componente principale della spesa pubblica nell'istruzione e incidono di oltre il 16,7%.

Tendenze nella spesa annuale per gli istituti dell'istruzione pubblica (ISCED 0 to 6) per alunno/studente, in SPA EURO (migliaia), 2000 e 2008 (prezzi costanti)



Fonte: Eurostat, UOE e statistiche dei conti nazionali (dati estratti in giugno 2011).

I LAUREATI DELL'ISTRUZIONE TERZIARIA TROVANO LAVORO DUE VOLTE PIÙ VELOCEMENTE RISPETTO A CHI È IN POSSESSO DI QUALIFICHE DI LIVELLO INFERIORE

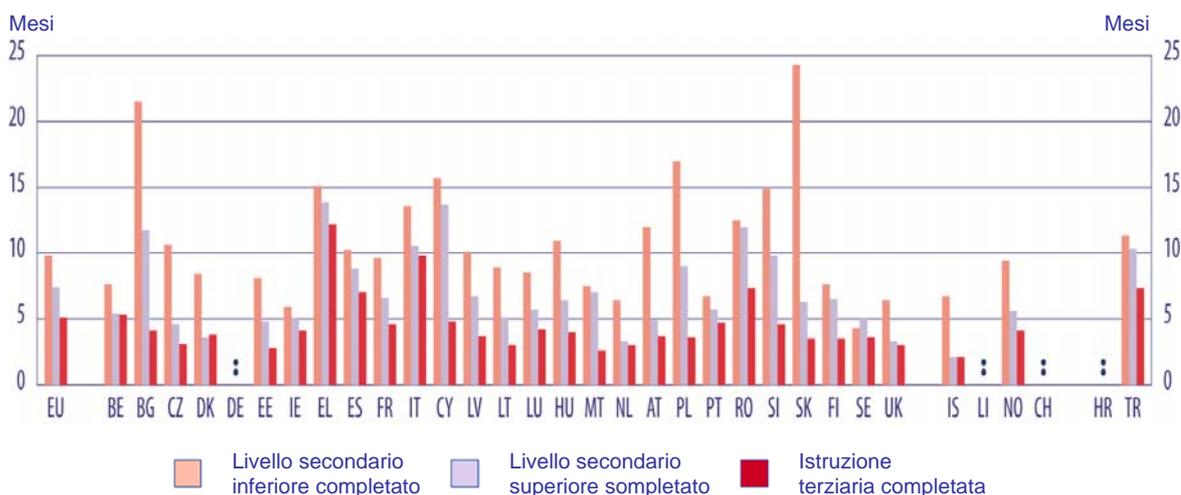
Al 2010, il 79 % dei giovani in Europa di età compresa fra i 20 e i 24 anni risulta aver completato con successo l'istruzione secondaria superiore, confermando la tendenza crescente di tutta Europa a partire dal 2000. La percentuale media europea delle persone con una qualifica di istruzione terziaria è aumentata per tutti i gruppi di età, a partire dal 2000, nonostante persistano tuttora squilibri nella scelta degli studenti in varie discipline accademiche. In scienze, matematica e informatica, come anche nel campo dell'educazione, ad esempio, la percentuale dei laureati è diminuita.

I laureati dell'istruzione terziaria si integrano nel mercato del lavoro due volte più rapidamente rispetto a chi è in possesso di una qualifica di livello inferiore. In media, occorrono 5 mesi ai laureati dell'istruzione terziaria per entrare nel mondo del lavoro, mentre ne occorrono 9,8 a chi ha una qualifica di livello più basso.

A livello UE la durata media per trovare il primo lavoro significativo era vicina a 6,5 mesi nel 2009.

Nonostante il generale aumento del numero di persone con una qualifica di livello terziario, una proporzione sempre più consistente risulta sovraqualificata per il tipo di lavoro che riesce a trovare. Infatti più di un laureato su cinque è sovraqualificato per il proprio lavoro e, dal 2000, questa proporzione è andata ad aumentare. Inoltre, nonostante dal 2000 il gap di genere sia diminuito, di media le donne laureate continuano a risultare più soggette alla disoccupazione rispetto agli uomini, nonostante superino per numero gli uomini in quasi tutti gli ambiti di studio accademici.

Durata media per la transizione dall'istruzione al lavoro per livello di istruzione raggiunto, 2009



Fonte: Eurostat, Indagine sulle forze di lavoro – modulo ad hoc (dati estratti in luglio 2011)

*

* *

Lo studio completo

Key Data on Education in Europe 2012

E' disponibile in inglese, francese e tedesco sul sito di Eurydice:

http://eacea.ec.europa.eu/education/eurydice/key_data_en.php



Copie della versione cartacea del rapporto

sono disponibili su richiesta a

eacea-eurydice@ec.europa.eu

Contatti

Stanislav Ranguelov, autore e coordinamento: stanislav.ranguelov@ec.europa.eu

Wim Vansteenkiste, Comunicazione e Pubblicazioni: wim.vansteenkiste@ec.europa.eu